

TENNIS

VERSO LA FINALE DI FED CUP

La numero uno italiana e Starace "intercettati" a Montecatini dove si sono fatti controllare dal dottor Parra, responsabile sanitario delle squadre nazionali

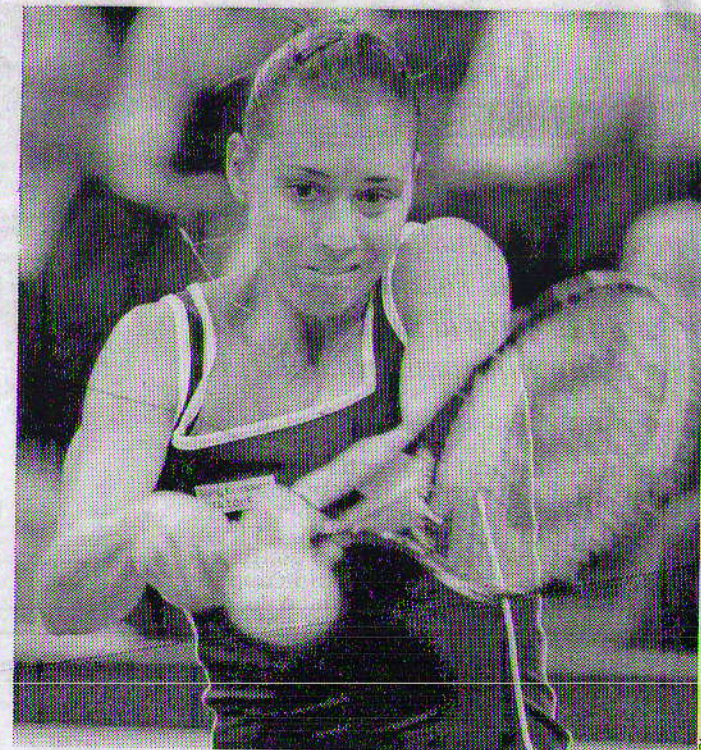
Pennetta sfida le Williams

«Gli Usa non ci spaventano, ce la giochiamo»

MONTECATINI. Alla faccia del sesso debole. Nel tennis le nostre donne impallinano le avversarie con la ripetitività dei serial killer (tre finali di Fed Cup in quattro anni), Flavia Pennetta è tra le top 15 del mondo, Francesca Schiavone sembra una leonessa ogni volta che difende colori e orgoglio italiani, e l'intero movimento attira interesse e simpatie anche fuori dall'ambito sportivo. Magari fosse così anche per gli uomini, che tra eterne promesse rimaste sempre e solo tali, polemiche infinite e limiti caratteriali, non riescono neppure ad avvicinarsi agli ormai lontani fasti dei vari Panatta, Barazzutti (ultimo italiano a entrare nella top 15, nel 1978) e Bertolucci.



NUMERO 1. Flavia Pennetta è la numero 1 del tennis italiano. A sinistra con Starace e il dottor Parra che la cura a Montecatini



Il futuro (tornei individuali a parte) riserva ai componenti delle formazioni azzurre due impegni a dir poco ostici, anche se col vantaggio del fattore campo: quello con gli Stati Uniti per la finale di Fed Cup, dal 6 all'8 novembre, con probabile sede Palermo; e quello con la Svizzera, in programma il 18, 19 e 20 settembre in luogo ancora da decidere, valido come spareggio per tornare nella serie A della Davis. Possibili avversari: le sorellone Williams nel primo caso; Federer e Wawrinka nell'altro.

Roba da non dormire la notte. Anche se due dei sicuri protagonisti di queste terribili sfide non vogliono sentir parlare di pronostici chiusi e confronti persi in partenza. Flavia Pennetta e Potito Starace, a Montecatini per affidarsi alle terapie aser del dottor Pier Francesco Parra, responsabile sanitario del centro federale di Tirrenia e delle squadre nazionali, lo ribattono a chiare lettere. «Nelennis non c'è niente di scontato - esordisce la bella brindisiana, uscita sconfitta e coi muscoli affaticati nel primo turno a

Madrid - Massimo rispetto per chi andremo ad affrontare e niente di più. Le partite si giocano. Se ci saranno le Williams sarà più difficile, ma anche più stimolante. Giocare in casa ci aiuterà. Loro hanno pure un doppio bello tosto, con Liezel

Huber e Bethanie Mattek-Sands, ma non partiamo certo battute. Percentuali di vittoria? Direi 50 e 50».

Meno spavaldo ma ugualmente positivo Starace, che lamenta un problema muscolare a una gamba che potrebbe far-

gli saltare il Roland Garros. «Premesso che non siamo stati fortunati nel sorteggio, visto che la Svizzera era la più forte del lotto, sarà importante vedere come ci presenteremo a quest'appuntamento. Se dovremo fare i conti con Federer, che

non sempre ha risposto alle convocazioni della federazione elvetica, le cose si complicheranno assai. Con lui in campo non credo che ci rimarrebbero più di un 30-35% di possibilità di successo. In caso contrario le nostre quotazioni salirebbero

non poco». Inutile chiedere se ci saranno novità sul braccio di ferro in corso tra la Federtennis e Bolelli e la "scomunica" del giocatore da parte del presidente Binaghi. L'argomento sembra tabù. «Non so davvero se sarà possibile un reintegro in squadra di Simone in tempi brevi. Allo stato attuale sembra difficile una riappacificazione e di certo non dipende da noi giocatori». L'impressione, però, è che l'Italia dovrà fare ancora a meno del proprio numero uno.

Nel frattempo, mentre Starace - che indica «nella mancanza di continuità» il suo limite maggiore - pensa soprattutto a rimettersi in sesto, Flavia Pennetta, n° 13 del ranking Wta, continua a tenere fissa nel mirino la top ten. «Sto lavorando duramente per raggiungere quest'obiettivo - conferma la pugliese, che si allena a Barcellona nell'accademia di Gabriel Urpi - anche se so che non sarà facile. A Parigi e negli altri tornei dello Slam cercherò di conquistare più punti possibile. Sarebbe un risultato storico per un'italiana: perché non provarci?».

Sergio Braccini

FORMULA 1. PRESENTATO IERI: LA PISTA SARÀ LUNGA 4700 METRI

Roma pronta a entrare in F1: ecco il progetto. All'Eur

ROMA. Il Gran Premio di Formula 1 a Roma si potrebbe correre già nel 2012. Ieri infatti il senatore del Pdl, Andrea Augello, ha presentato al sindaco Gianni Alemanno lo studio di fattibilità del progetto con «un'ipotesi di circuito definita e ritenuta accettabile da un punto di vista tecnico e commerciale». Il circuito sarà lungo 4.669 metri e sarà percorribile in un tempo di un minuto e 34 secondi ad una velocità media sul giro stimata in 177 km/h.

Non interesserà la Cristoforo Colombo, la direttrice che porta al quartiere litoraneo di Ostia, e neanche via Laurentina ma si snoderà nella parte nord dell'Eur interessando viale dell'Arte, viale delle Tre Fontane e via di Val Fiorita. Il percorso è stato reso noto dal presidente della Fg Group nonché presidente di FederLazio, Maurizio Flammini, ideatore e promotore del progetto. Per Flammini l'area si presta «per l'ampiezza delle strade, la limitata presenza di palazzi lungo il tracciato e la possibilità di offrire ai telespettatori Uno scenario di incomparabile bellezza che si affiancherà all'immagine

